

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

Scalisi: “Dwell time dei container cresciuto del 43%, serve nuovo paradigma nei porti”

Nicola Capuzzo · Sunday, March 13th, 2022

Milano – Nel trasporto marittimo di container “tutto ciò che è successo negli ultimi due anni, prima generato dal Covid e poi peggiorato dalla guerra attuale, ha generato un nuovo paradigma da individuare e gestire. Negli ultimi due anni è ulteriormente cresciuta (+23%) la percentuale di navi portacontainer arrivate ‘fuori schedula’ (al di fuori delle finestre temporali programmate, *n.d.r.*), ciò comporta una gestione del piazzale molto più caotica”.

A dirlo, durante il proprio intervento in occasione dei convegni di Shipping, Forwarding and Logistics meet Industry andati in scena a Milano, è stato Alfredo Scalisi, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal, azienda controllata al 60% da Contship Italia e partecipata al 40% da Msc.

L’esperto manager portuale ha aggiunto: “Ci sono meno navi e il numero di contenitori per nave è incrementato del 30%; per rimorchiatori e ormeggiatori hanno subito un danno da questo nuovo paradigma. Sul piazzale i metri quadri che prima si avevano a disposizione non sono più sufficienti, c’è più confusione e la gestione è più difficile”. Non solo: “Il dwell time (tempo di sosta, *n.d.r.*) di ogni container in piazzale è aumentato del 43% rispetto al passato e questo sempre a parità di mq a disposizione del terminalista. Il piazzale di un terminal non è una fisarmonica, gli spazi rimangono gli stessi”. Il risultato di questa situazione non può che essere una “congestione del porto e del terminal, e dunque un incremento dei costi operativi e riduzione della qualità del servizio”.

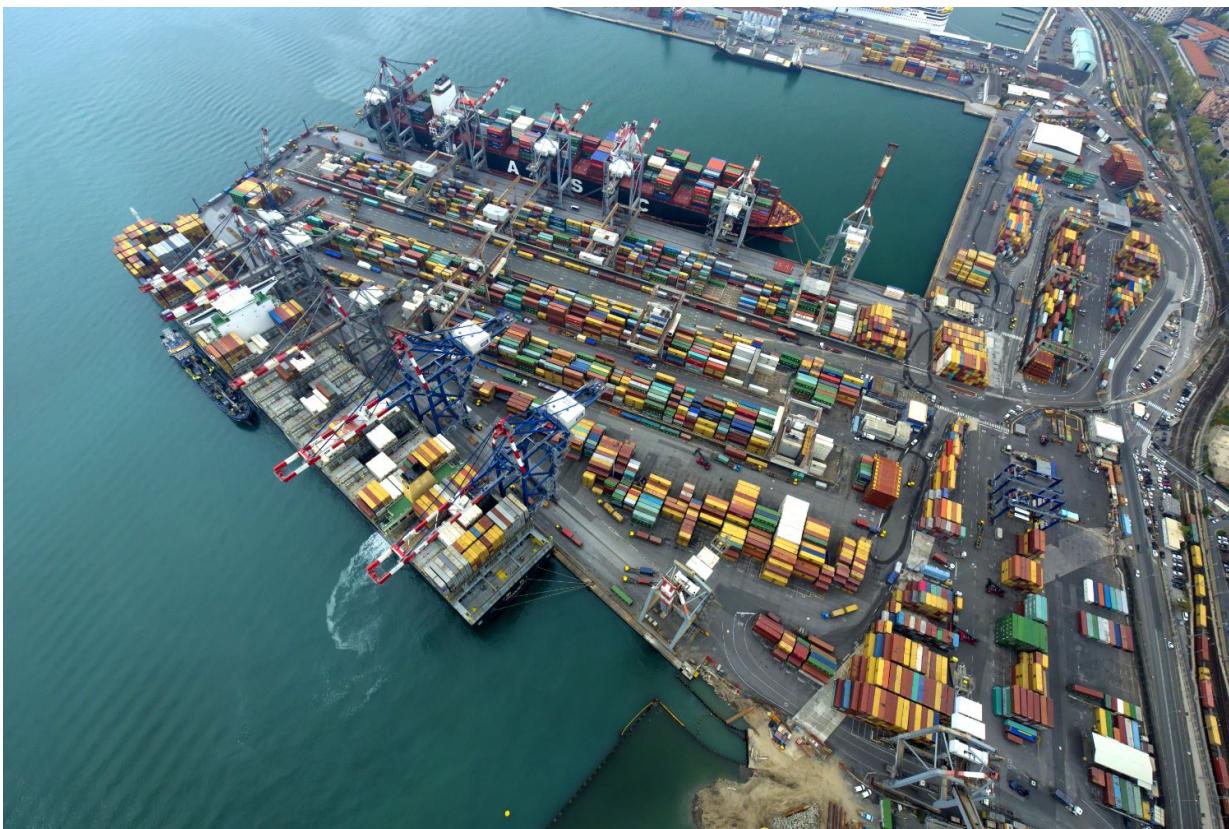
Come porre rimedio a questa situazione dunque? “Non vedo una rotta designata e disegnata da seguire. Bisogna velocizzarsi, non solo attraverso il Pnrr, a individuare il nuovo paradigma. Capire come cavalcare i nuovi strumenti che avremo a disposizione. Non vedo un sistema pronto”.

Eppure Scalisi qualche suggerimento prova a darlo: “Serve un sistema di regole e normative in grado di guidare il sistema portuale verso uno sviluppo armonizzato tra attività a mare e a terra e tra le varie Autorità di sistema portuale. Non si può continuare a operare con criterio first in first out (la prima nave che arriva viene servita, *n.d.r.*), bisogna pianificare”.

Il numero uno di La Spezia Container Terminal lancia anche un appello su una minaccia di estrema attualità di cui molti sembrano non preoccuparsi: “Oggi non ci stiamo occupando di cybersecurity,

non voglio nemmeno pensare a cosa potrebbe succedere se un attacco informatico andasse a segno in un porto. Ritengo che di questo dovrebbe occuparsi un ente indipendente: vedo nell'Autorità di sistema portuale l'entità che deve farsi garante di questa gestione centralizzata dei dati" e della sicurezza informatica.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY



This entry was posted on Sunday, March 13th, 2022 at 7:18 pm and is filed under [Interviste](#), [Porti](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.